

Rassegna stampa del

12 Settembre 2012



Il testo del decreto Passera sulla crescita: sgravi fino al 50% - Bozza all'esame di Grilli

Un credito d'imposta per le infrastrutture

Sconti fiscali alle start up - Pronti i certificati verdi

Nell'ultima bozza del decreto sviluppo bis spunta anche il credito di imposta per le nuove infrastrutture in partenariato pubblico-privato: si punta a un bonus Ires e Irap entro il 50%. La misura è al vaglio del ministero dell'Economia, così come gli sconti fiscali per le start up innovative. Le polizze Rc auto non potranno superare la durata di un anno: stop al tacito rinnovo. In arrivo una drastica semplificazione per imprese e professionisti sulla privacy. Per il varo del decreto probabile l'approdo al Consiglio dei ministri della prossima settimana. In dirittura anche il regolamento per l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi.

Le misure per lo sviluppo

1**INCENTIVI
ALLE NUOVE OPERE**

Credito di imposta Ires e Irap entro il limite del 50% per le nuove opere di importo superiore ai 500 milioni

2**IMPRESE
INNOVATIVE**

Nasce la start up innovativa con costituzione online. Per diffonderle, lo Stato può sottoscrivere quote di Sgr

3**POLIZZE
RCAUTO**

Stop alle clausole di tacito rinnovo per le polizze Rc auto e imbarcazioni da diporto che potranno durare al massimo un anno

4**SEMPLIFICAZIONI
PER LE IMPRESE**

Previsto un alleggerimento degli obblighi per le imprese in materia di privacy e sicurezza sul lavoro

5**AGENDA
DIGITALE**

Obbligo di bancomat per commercianti e imprese solo dal 2014. Soglia minima da definire con un decreto ministeriale

Bonus per le nuove infrastrutture

Spunta credito di imposta al 50% - Sconti fiscali per le start up - Privacy light per le imprese

Carmine Fotina
ROMA

Si amplia il raggio d'azione del nuovo decreto sviluppo. L'ultima bozza, di oltre 80 articoli, contiene le misure su agenda digitale, start up, attrazione investimenti esteri, semplificazioni per le imprese, assicurazioni. Il provvedimento è ancora in via di perfezionamento, anche perché va sciolto il nodo delle coperture (ieri sera si è svolta una prima riunione al Tesoro). Sembra più probabile l'approdo al Consiglio dei ministri della prossima settimana, anche se resta qualche possibilità di un'accelerazione per venerdì 14.

La principale novità, al vaglio del Tesoro, è il credito di imposta per le nuove infrastrutture. Una misura, alternativa all'Iva zero proposta ad agosto, che punterebbe a sostenere entro il limite del 50% le nuove opere di importo superiore ai 500 milioni, mediante l'utilizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato, per le quali è acclarata la non sostenibilità del piano economico finanziario. Il bonus, a valere sull'Ires e sull'Irap generate in relazione alla costruzione e gestione dell'ope-

ra, verrebbe riconosciuto al titolare del contratto di partenariato pubblico privato «nella misura necessaria al raggiungimento dell'equilibrio del piano economico finanziario e comunque entro il limite massimo del 50% del costo dell'investimento».

Spunta anche un capitolo sulle assicurazioni. Stop alle clausole

ASSICURAZIONI

Contratti Rca solo annuali, con formula standard e obbligo di versione online Sale a 10 anni la prescrizione delle polizze vita dormienti

di tacito rinnovo per le polizze Rca auto e imbarcazioni da diporto che potranno durare al massimo un anno. Le clausole previste nei contratti stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto decadrebbero automaticamente dal 1° gennaio 2014. L'Isvap dovrà inoltre definire il modello standard del contratto base Rca auto per tutte le compagnie, da offrire obbligatoriamente anche via internet.

Si torna poi sul tema degli agenti monomandatari, che potranno adottare forme di collaborazione reciproca nello svolgimento della propria attività. Ogni clausola fra mandatario e compagnia che contrasta con questa possibilità diventa automaticamente nulla. Passa da due a dieci anni la prescrizione delle polizze vita "dormienti"; in arrivo, infine, nuove misure di contrasto alle frodi.

Particolarmente ricco il capitolo sulle start up che al momento consiste in 20 articoli e richiede coperture su cui il Tesoro deve ancora esprimersi. Nasce la start up innovativa con costituzione semplificata e online, che potrà accedere agli interventi del Fondo italiano di investimento. Lo Stato può sottoscrivere quote di società di gestione del risparmio finalizzate a gestire fondi comuni di investimento per il rafforzamento patrimoniale delle nuove imprese. Si pensa a quote di 500mila euro l'anno per tre anni, nell'ambito di una dotazione complessiva di 50 milioni. Il pacchetto fiscale prevede esenzione totale del reddito di lavoro derivante dall'assegnazione da parte delle

start up ai propri dipendenti di azioni e strumenti finanziari. Lo Sviluppo economico ha poi individuato nei canoni annui pagati dalle emittenti tv la copertura per l'estensione dell'Iva per cassa (il tetto di fatturato di 2 milioni passerebbe a 5 milioni per le start up). Viene incentivato l'investimento delle persone fisiche nel capitale sociale di nuove aziende: detrazione Irpef triennale del 19%, con investimento massimo detraibile fissato in 500mila euro e obbligo di mantenerlo per due anni. Inoltre, scatta l'esenzione Ires del 20% sulla somma investita (il tetto in questo caso è fissato a 1,8 milioni di euro). Arrivano portali online per la raccolta di capitali di rischio per le start up innovative e sono previste deroghe al diritto societario sugli obblighi di ricapitalizzazione. L'Ice dovrà attrarre potenziali investitori per le fasi di «early stage capital» e il Fondo di garanzia dovrebbe avere una sezione dedicata (con 50 milioni). Continua invece il confronto con il ministero del Lavoro sul «contratto tipico».

Nel decreto, che contiene il Desk Italia per l'attrazione degli investimenti esteri, entrano anche le semplificazioni. Spicca l'esclusione dagli obblighi del Codice della privacy per gli imprenditori e professionisti che agiscono come persone fisiche «nell'esercizio della propria attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale». Procedure semplificate, inoltre, in materia di sicurezza di lavoro nelle situazioni che prevedono presenza sul luogo di lavoro non superiore a 50 giorni l'anno.

Confermato il corposo blocco del decreto dedicato all'Agenda digitale. Tra le novità un pacchetto di misure per la giustizia telematica e una formula più soft per l'obbligo degli esercenti e dei professionisti di consentire pagamenti via bancomat. La misura entrerebbe in vigore il 1° gennaio 2014 e non più il 1° luglio 2013, soprattutto non è indicata alcuna soglia (la precedente bozza parlava di spese per almeno 50 euro): viene tutto rimandato a un decreto ministeriale, sentita la Banca d'Italia. Questo stesso provvedimento estenderà gli obblighi anche ai pagamenti via cellulare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure in arrivo: si va verso il Cdm della prossima settimana



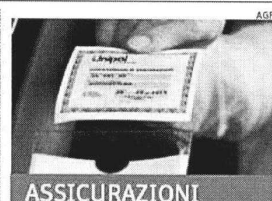
INFRASTRUTTURE

Si punta a sostenere con il credito d'imposta entro il limite del 50% le nuove opere di importo superiore ai 500 milioni, mediante l'utilizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato. Il bonus varrebbe sull'Ires e sull'Irap. Ci sono però valutazioni in corso da parte del ministero dell'Economia



MONETA ELETTRONICA

Le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi saranno obbligati ad accettare pagamenti via bonifico ma anche con carte di credito e bancomat. Previste sia agevolazioni fiscali per i contratti di rete che utilizzano l'e-commerce sia una detassazione dei ricavi per e-commerce all'estero delle medie imprese



ASSICURAZIONI

Stop alle clausole di tacito rinnovo per le polizze Rca auto e imbarcazioni da diporto che potranno durare al massimo un anno. Le clausole previste nei contratti stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto decadrebbero automaticamente dal 1° gennaio 2014. Gli agenti monomandatari potranno adottare forme di collaborazione



START UP

Corposo il pacchetto sulle start up. Viene incentivato l'investimento delle persone fisiche nel capitale sociale di nuove aziende: detrazione Irpef triennale del 19%, con investimento massimo detraibile fissato in 500mila euro e obbligo di mantenerlo per due anni. Inoltre, scatta l'esenzione Ires del 20% sulla somma investita (il tetto in questo caso è fissato a 1,8 milioni di euro)



AGENDA DIGITALE

Nel pacchetto sono incluse: procedure semplificate per gli scavi per la fibra ottica, dati di tipo aperto nella pubblica amministrazione, fascicolo elettronico dello studente universitario, domicilio digitale del cittadino, ricetta medica e cartelle cliniche telematiche, giustizia digitale. In arrivo l'appalto pubblico innovativo

Dichiarazione Imu per le case affittate

Il nuovo obbligo in scadenza al 1° ottobre coinvolge molti proprietari sinora esclusi

Luigi Lovecchio

I soggetti obbligati alla presentazione della dichiarazione Imu coincidono in buona parte con i contribuenti che erano tenuti alla dichiarazione Ici. Come era prevedibile, la bozza ministeriale delle istruzioni alla compilazione del modello, infatti, ha ripreso ampiamente le indicazioni del precedente modello Ici, con alcune importanti variazioni. In via generale i proprietari di abitazione principale non sono di regola tenuti all'adempimento dichiarativo. Ugualmente, non dovranno essere denunciati gli atti che sono transitati attraverso il sistema notarile del Mui (modello unico informatico), con l'eccezione delle compravendite delle aree edificabili. Anche le variazioni oggettive e soggettive denunciate al catasto non dovranno essere dichiarate, in quanto direttamente riscontrabili nelle banche dati catastali. Si pensi per esempio all'immobile al quale viene attribuita la rendita oppure viene modificata quella già annotata. È confermato che l'obbligo dichiarativo permane per le ipotesi di sussistenza di riduzioni ed esenzioni. L'obbligo è previsto anche per gli immobili affittati.

La disciplina di riferimento

La normativa della dichiarazione Imu è contenuta nel Dl 201/2011, dove è chiarito che non vi sia un obbligo generalizzato di presentazione della prima denuncia. In ambito Imu, infatti, le dichiarazioni Ici si considerano "ereditate", in quanto compatibili con la nuova legislazione. In via transitoria, la norma dispone che per gli obblighi dichiarativi insorti a partire dal 2012 la scadenza è quella del primo ottobre prossimo (il 30 settembre cade di domenica), salvo proroghe. Questa prima scadenza riguarda in sostanza due fattispecie: a) il possesso di immobili già esistente al primo gennaio 2012, in relazione al quale la disciplina degli adempimenti Ici non era compatibile con il nuovo tributo locale; b) l'insorgenza di una nuova situazione immobiliare da dichiarare nel corso del 2012. A regime, invece, il termine è di 90 giorni dalla variazione: già la circolare n. 3 del 2012 delle Finanze aveva precisato che la scadenza del 1° ottobre ha natura dilatoria. Ne consegue che se si è verificato un evento, per esempio, il 31 luglio, il termine per la dichiarazione sarà il 29 ottobre prossimo. È comunque evidente che l'approvazione del modello Imu, a oggi non ancora avvenuta, appare incompatibile con la scadenza di legge, che dovrebbe essere quindi differita.

L'abitazione principale

La bozza delle istruzioni conferma che l'abitazione principale, di regola, non va dichiarata, perché le informazioni sono tratte dall'anagrafe. Questo vale anche

per la maggiorazione della detrazione di 50 euro per ciascun figlio convivente di età non superiore a 26 anni. Vi è una sola eccezione che riguarda il caso dei coniugi con residenza separata all'interno dello stesso comune. In tale eventualità, la norma Imu prevede che solo una delle due unità immobiliari può beneficiare delle agevolazioni per l'abitazione principale. Pertanto, occorrerà dichiarare l'unità agevolata. Le istruzioni non precisano nulla sulle pertinenze. Se la pertinenza è autonomamente accatastata, si ritiene che l'obbligo sussista, poiché l'esistenza del vincolo di asservimento alla casa di abitazione principale deve essere espressamente comunicata al comune. Un altro caso particolare riguarda l'ex casa coniugale assegnata al coniuge separato o divorziato. L'immobile si considera in diritto di abitazione dell'as-

segnatario, senza che rilevi la titolarità formale dello stesso. In proposito, le Finanze precisano che la denuncia va compilata solo nell'ipotesi della separazione, poiché il divorzio risulta annotato agli atti dell'anagrafe.

Le riduzioni di aliquota

La norma dell'Imu prevede che i comuni possano ridurre le aliquote sino allo 0,4% per le unità immobiliari relative a imprese, appartenenti ai soggetti Ires e locate. Per gli immobili merce delle imprese costruttrici, ultimati da non oltre tre anni, è inoltre possibile ridurre l'aliquota sino allo 0,38 per cento. La bozza di modello sembra imporre la dichiarazione di tali tipologie immobiliari anche se il comune, in concreto, non ha deliberato alcuna agevolazione. Si tratta indubbiamente di un appesantimento per i contribuenti. La giustificazione potrebbe risiedere nell'utilità dell'informazione ai fini delle future scelte di aliquote da parte dei comuni. Si segnala che devono essere sempre dichiarati anche i terreni agricoli posseduti e condotti da Iap.

Le esenzioni

Devono in linea di principio essere dichiarate. Per l'esenzione riferita agli immobili degli enti non commerciali, le istruzioni precisano che l'obbligo sussiste sempre, anche se le condizioni di esenzione erano già presenti prima del 2012.

Le riduzioni

Gli immobili inagibili o inabitabili, come pure i fabbricati d'interesse storico artistico, sono imponibili per la metà del loro valore. La bozza delle istruzioni precisa che i primi devono essere dichiarati solo al momento in cui cessi il diritto alla riduzione. Ciò perché la spettanza della riduzione deve essere previamente portata a conoscenza del comune. Lo stesso dicasi per i fabbricati storici. In questo caso la portata dell'agevolazione è completamente diversa da quella dell'Ici.

Gli altri casi

Si tratta di fattispecie in cui le informazioni non sono in possesso del comune. L'acquisto di un'area edificabile deve essere denunciato, poiché la legge Imu richiede l'indicazione del valore al primo gennaio dell'anno di riferimento. Deve essere ugualmente denunciato il terreno agricolo che è divenuto edificabile nel corso del 2012. Devono inoltre essere dichiarati, tra gli altri: a) gli immobili in locazione finanziaria, se non precedentemente dichiarati ai fini Ici; b) i fabbricati D, non censiti, interamente posseduti da imprese; c) le riunioni di usufrutto non risultanti in catasto; d) la nascita o l'estinzione dell'usufrutto legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vincoli per tipologia

Gli adempimenti e le esenzioni in relazione alle varie categorie del mattone e alle diverse situazioni giuridiche

ABITAZIONE PRINCIPALE



Non esiste l'obbligo dichiarativo, neppure in caso di applicazione della maggiorazione della detrazione di 50 euro per i figli conviventi. Se i coniugi hanno residenze distinte nello stesso comune, le agevolazioni Imu si applicano solo in favore di uno dei due immobili. In tal caso, occorre dichiarare l'unità agevolata. Va

inoltre dichiarata l'ex casa coniugale assegnata in sede di separazione, da parte del coniuge assegnatario. Si consiglia di dichiarare sempre le pertinenze, se autonomamente accatastate. In presenza di due unità contigue, accatastate separatamente, solo una delle due beneficia delle agevolazioni

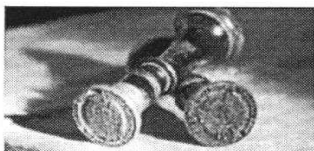
LOCAZIONI E AFFITTI



La bozza delle istruzioni richiede sempre la dichiarazione delle case locatate. Ciò perché la legge consente ai comuni di deliberare per tali fattispecie una riduzione di aliquota sino allo 0,4 per cento. L'obbligo dichiarativo pare sussistere anche per le ipotesi in cui il comune non si sia avvalso di tale

facoltà e non abbia quindi deliberato alcuna aliquota ridotta. La denuncia dovrà essere presentata anche se si tratta di locazioni precedenti al 2012. Non è infine richiesta alcuna indicazione in ordine alla tipologia di locazione (canone concordato o di mercato)

COMPRAVENDITE E SUCCESSIONI



In linea di principio, le compravendite di immobili non devono essere dichiarate, poiché transitano dal Mui (modello unico informatico) attraverso il sistema notarile. Idem per le successioni di immobili, poiché le denunce di successione vengono trasmesse ai comuni dall'agenzia delle Entrate. L'acquisto di aree

edificabili va invece denunciato. Questo perché, sebbene l'atto transiti dal sistema notarile, occorre che il contribuente dichiari il valore di mercato dell'area al 1° gennaio dell'anno di riferimento. L'area edificabile va dichiarata anche per gli anni successivi a quello di acquisto se ne è variato il valore

CASE INAGIBILI



Per le case inagibili o inabitabili l'imponibile è ridotto alla metà. A tale scopo, occorre che lo stato di inagibilità o inabitabilità sia previamente comunicato, con dichiarazione sostitutiva di notorietà, ovvero sia accertato con perizia dell'Ufficio tecnico comunale, a spese del contribuente. Perciò la data in cui il diritto è

sorto è già a conoscenza del comune e non deve essere oggetto di denuncia. La bozza delle istruzioni precisa invece che deve essere denunciata la cessazione del diritto alla riduzione, se intervenuta nel 2012. La disciplina dell'inagibilità può essere integrata dalle previsioni regolamentari del comune

IMMOBILI STORICO-ARTISTICI



Anche per gli immobili d'interesse storico artistico, l'Imu si applica sul valore ridotto alla metà. La bozza di modello prevede l'obbligo della dichiarazione ma non chiarisce se tale obbligo sussiste anche se la condizione di bene storico è stata già denunciata ai fini Ici. L'agevolazione Ici era molto diversa, poiché

consisteva nella determinazione dell'imponibile sulla base della minore delle tariffe d'estimo delle abitazioni della zona. In realtà, se i dati identificativi dell'immobile sono stati già denunciati per l'Ici il comune è in grado di controllare l'esatto assolvimento dell'imposta

FABBRICATI RURALI



I fabbricati rurali in comuni montani o parzialmente montani sono esenti da Imu. Le istruzioni non precisano nulla in proposito. Se gli immobili sono stati riconosciuti come rurali dal Territorio, anche attraverso l'apposizione di una apposita annotazione, l'obbligo dichiarativo non pare sussistere. Nell'Imu sono tassati

anche i terreni incolti. Se però i terreni agricoli sono situati in comuni collinari o montani gli stessi sono esenti. La bozza delle istruzioni precisa che l'esenzione spetta sia per i terreni coltivati sia per quelli incolti. I terreni incolti, in quanto prima esclusi dall'Ici, devono sempre essere dichiarati ai fini Imu, anche se esenti

EDIFICI D'IMPRESA



Devono essere sempre dichiarati i beni d'impresa e dei soggetti Ires, perché la legge prevede la facoltà dei comuni di deliberare aliquote ridotte sino allo 0,4 per cento. L'obbligo esiste anche se il comune non ha deliberato alcuna riduzione di aliquota. I beni d'impresa sono gli immobili contabilizzati nel

patrimonio aziendale, a prescindere dalla loro destinazione: beni merce, immobili patrimonio e beni strumentali. Tra le unità in possesso dei soggetti Ires rientrano anche quelle degli enti non commerciali, che peraltro vanno denunciati anche se esenti da Imu e anche se già dichiarati come tali ai fini Ici

Controlli. Le penalità per le violazioni

Restano le sanzioni Ici ma ora pesano di più

Silvio Rezzonico
Giovanni Tucci

Le sanzioni relative alla dichiarazione Imu sono ricalcate su quelle dell'Ici (si veda la tabella qui a fianco). Ma l'importo, quando calcolato in percentuale e non in misura fissa, è notevolmente aumentato: è l'ovvia conseguenza del fatto che l'Imu è ben più costosa dell'Ici. Resta comunque riconfermato il termine entro cui deve essere notificato l'accertamento: 5 anni, cioè entro il 31 dicembre del quinto anno successivo di quello in cui andava versata l'imposta. Entro lo stesso termine vanno contestate o irrogate le sanzioni amministrative tributarie, a norma degli articoli 16 e 17 del Dlgs 472/97. Il tutto purché (come è accaduto in passato) una legge finanziaria non decida di prorogare i termi-

ni relativi a un anno in corso.

Variati invece, rispetto all'Ici, i codici da utilizzare sull'F24 per il versamento di interessi (3923) e sanzioni (3924).

Si applica anche all'Imu il cosiddetto "ravvedimento operoso", cioè la possibilità di sanare le irregolarità con il versamento di sanzioni ridotte entro scadenze ben precise (al massimo entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno). Non è però possibile avvalersene nei casi in cui la violazione sia già stata constatata, oppure siano iniziati accessi, ispezioni o altre attività di verifica delle quali il contribuente abbia avuto formale conoscenza (questionari, accertamenti, liquidazioni già notificati).

Comunque, prima di ricorrere al ravvedimento, è prudente

collegarsi con il sito del comune in cui è situato l'immobile oppure fare una telefonata al relativo ufficio tributario: infatti rientra tra i poteri dei municipi il fatto di alleggerire le sanzioni in caso di ravvedimento (art. 50 della legge 27 dicembre 1997, n. 449). In realtà quest'ambito di autonomia è stato scarsamente applicato: in genere viene al massimo consentito di escludere il pagamento degli interessi legali di mora in caso di ravvedimento breve. Del resto il calcolo degli interessi, rapportati a ogni singolo giorno di ritardo, è una bella complicazione per il contribuente e porta entrate minime alle casse comunali.

Infine va ricordato che l'ultimo comma dell'articolo 13 del Dlgs 471/997, che fissa in generale, per tutti i tributi, Imu compreso, le sanzioni per ritardato od omesso pagamento, stabilisce che esse non si applicano se i versamenti sono stati tempestivamente eseguiti presso uffici o concessionari diversi da quello competente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

Le sanzioni Imu per gli inadempimenti dichiarativi e per quelli relativi ai versamenti

Infrazione	Sanzione intera	Sanzione ridotta	Ravvedimento operoso
Mancata presentazione della dichiarazione Imu e mancato pagamento dell'imposta	Dal 100% al 200% del tributo con minimo di 51 euro	33,33% se pagata entro il termine di ricorso alle commissioni tributarie	Regolarizzazione con presentazione entro 90 giorni di ritardo: 10% del tributo con minimo di 5,1 euro
Mancata presentazione della dichiarazione Imu e corretto pagamento dell'imposta. Altre omissioni o errori che non incidono sull'ammontare imposta	Da 51 a 258 euro		Regolarizzazione con presentazione entro 90 giorni di ritardo: 5,1 euro
Dichiarazione infedele	Dal 50% al 100% della maggiore imposta dovuta	16,67% se pagata entro il termine di ricorso alle commissioni tributarie	Regolarizzazione con presentazione entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno: 6,25% maggiore imposta dovuta (1)
Mancata consegna di atti e documenti richiesti. Mancata consegna o incompleta o infedele compilazione di questionari nei 60 giorni dalla richiesta	Da 51 a 258 euro		Entro 90 giorni di ritardo: 5,1 euro (1)
Mancato o parziale versamento dell'Imu entro la scadenza	30% dell'importo non versato (1)	Versamento ritardato entro 15 giorni: 2% dell'importo non versato per giorno di ritardo (1)	Regolarizzazione con versamento entro 14 giorni: 0,2% dell'importo non versato per giorno di ritardo. (1) Regolarizzazione con versamento da 15 a 30 giorni: 3% dell'importo non versato. (1) Regolarizzazione con versamento entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno: 3,75% dell'importo non versato (1)

Nota: vanno sommati, oltre all'imposta dovuta, anche gli interessi di mora, nella misura legale, attualmente pari al 2,5% annuo, da calcolarsi dal giorno della scadenza a quello in cui questo risulta effettivamente effettuato il pagamento.

Fonte: Ufficio studi Confappi-Federamministratori

CAMBI E TASSI

L'euro sale fino a 1,2871 dollari

di **Gianluca Di Donfrancesco**

Alla vigilia di una giornata ricca di appuntamenti, l'euro ha guadagnato terreno nei confronti del dollaro, che per la verità ha perso su tutte le principali controparti. Oggi arriverà il verdetto della Corte costituzionale tedesca sul trattato Esm e se l'ok sembra scontato, le condizioni che la Consulta potrebbe porre al Governo di Berlino restano un'incognita impor-

tante. Oggi, però, comincia anche la riunione della Federal Reserve, che, dopo i deludenti dati sul mercato del lavoro statunitense potrebbe decidere, almeno questo si aspetta il mercato, di intervenire con nuove manovre di sostegno all'economia. Sul biglietto verde pesa poi l'ennesima minaccia di Moody's di togliere la tripla A al Paese se non ridurrà il suo debito pubblico. L'euro si è così spinto fino a quota 1,2871 dollari.

La giornata



Euribor 3m/360	↓	Euribor 6m/360	↓	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/10Y	↓
0,2580		0,5010		0,7590		1,80	
-1,15	var.%	-1,57	var.%	-0,91	var.%	-0,55	var.%
-83,10	var.% ann.	-70,92	var.% ann.	-62,99	var.% ann.	-26,80	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 11.09. Valuta del 13.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,089	0,090	0,007	5 m	0,424	0,430	—	1 a	0,759	0,770	0,025
2 w	0,097	0,098	0,007	6 m	0,501	0,508	0,018	Media % mese Agosto			
3 w	0,104	0,105	0,003	7 m	0,550	0,558	—	1 m	0,134	0,136	—
1 m	0,120	0,122	0,002	8 m	0,594	0,602	—	2 m	0,210	0,213	—
2 m	0,175	0,177	0,007	9 m	0,636	0,645	0,021	3 m	0,342	0,347	—
3 m	0,258	0,262	0,014	10 m	0,676	0,685	—	6 m	0,618	0,626	—
4 m	0,332	0,337	—	11 m	0,719	0,729	—				

IRS

Tassi del 11.09

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,46	0,48	10Y/6M	1,81	1,83
2Y/6M	0,49	0,51	11Y/6M	1,90	1,92
3Y/6M	0,59	0,61	12Y/6M	2,02	2,04
4Y/6M	0,79	0,81	15Y/6M	2,21	2,23
5Y/6M	0,99	1,01	20Y/6M	2,33	2,35
6Y/6M	1,20	1,22	25Y/6M	2,35	2,37
7Y/6M	1,38	1,40	30Y/6M	2,36	2,38
8Y/6M	1,54	1,56	40Y/6M	2,45	2,47
9Y/6M	1,68	1,70	50Y/6M	2,54	2,56

L'INTERVISTA

Il presidente di Confindustria, Antonello Montante, spiega i vantaggi per imprese e cittadini di una concorrenza tra compagnie

«Sicilia, grave danno il monopolio del trasporto aereo»

«Il valore aggiunto di una compagnia siciliana nell'occupazione per i dipendenti e per l'indotto»

ANDREA LODATO

CATANIA. Confindustria Sicilia non fa il tifo per una compagnia aerea o per un'altra, perché, per sua stessa mission, non è a favore di questo o di quello che deve e può schierarsi e, men che meno, essere sponsor. Ma nella vicenda delicata della Wind Jet, la compagnia siciliana costretta da qualche settimana allo stop, ma ad un passo, ormai, dalla ripartenza con una new. co., l'associazione degli industriali prende chiaramente posizione. A favore della concorrenza, quella che crea libero mercato, quella che serve alle imprese, ai cittadini, che serve, oggi più che mai alla Sicilia. Lo spiega, con un ragionamento lineare ed inequivocabile, il presidente dell'associazione, Antonello Montante.

«Quel che bisogna assolutamente scongiurare - dice Montante - è che la Sicilia possa subire un regime di monopolio in un settore strategico molto delicato sia per il sistema sociale che per quello delle imprese, qual è il trasporto aereo. Una giusta concorrenza, la presenza di più compagnie è auspicabile, perché garantisce la possibilità di avere tariffe accessibili a tutti, dunque maggiore possibilità di viaggiare e di spostarsi».

In questo auspicio, naturale e sacrosanto di avere un mercato libero ed una giusta concorrenza, oggi c'è la possibilità che, sotto forma di una new. co. riparta Wind Jet.

«E' evidente - spiega Montante - che se questa concorrenza viene assicurata da una compagnia siciliana, non può che produrre un ulteriore valore agli effetti di cui parlavo prima. Perché un'a-

zienda siciliana garantisce occupazione, sviluppa e mette in moto lavoro anche nell'indotto e con i suoi fornitori, e il tutto contribuisce a far crescere il Pil della nostra regione. Insomma, non si tratta esclusivamente di sostenere una sorta di localizzazione del mercato, ma, in questo caso, di sfruttare al meglio il know how che è maturato in questi anni e la ricchezza che un'azienda può contribuire a generare sul territorio in cui ha base sociale ed operativa e su cui agisce».

C'è, in sostanza, una evidente convenienza del territorio ad avere più concorrenza, quella Montante definisce «variopinta e colorata», proprio perché genera sul campo e nel mercato differenze, competitività, vantaggi per

chi usufruisce dei servizi. Ma c'è un altro punto che per Confindustria Sicilia è centrale e prioritario in questa speranza che la Sicilia abbia una compagnia aerea forte, e ci riporta, giustamente e inevitabilmente, a questioni di economia.

«Il turismo - dice Antonello Montante - è una delle industrie più importanti per la nostra regione. Avere più compagnie che possano garantire tratte turistiche per la Sicilia è indispensabile per favorire un numero sempre maggiore di presenze nelle nostre strutture ricettive, nelle nostre città, nei luoghi delle vacanze e della cultura che sono fortemente attrattivi. Ma il turista russo, il turista francese o tedesco deve avere più possibilità di scelta, deve potere valutare tariffe, tratte, soluzioni logistiche favorevoli. E questo lo può garantire, ancora una volta, soltanto la presenza di una concorrenza chiara e trasparente».

E' la settimana decisiva per il futuro della new. co. cui sta lavorando il presidente Pulvirenti. Per il presidente di Confindustria-Sicilia è importante che la Sicilia abbia una compagnia solida e ben strutturata, anche dal punto di vista economico.

«Il nostro auspicio è che ci siano imprenditori capaci e con una liquidità tale da consentire che la compagnia decolli al più presto. Fondamentale è anche che si ripristino presto quelle condizioni che c'erano sino a qualche tempo fa e che i viaggiatori, semplici cittadini, ma anche le imprese che utilizzano costantemente il trasporto aereo da cui dipendono le attività imprenditoriali, trovino tariffe accessibili, quelle che un regime di monopolio certamente tende a limitare o annullare».



ANTONELLO MONTANTE

MOZIONE CONTRO IL PRESIDENTE

Camcom, è guerra contro Gambuzza

«Ti devi dimettere»

MICHELE BARBAGALLO

L'elezione (finalmente) di un ragusano ai vertici della società di gestione dell'aeroporto di Catania ha spaccato la Camera di Commercio di Ragusa. E così il tessuto economico ibleo si congratula con Giannone ma si spacca sulla sua nomina, arrivando nei fatti ad approvare, 12 consiglieri a favore, 10 contrari, una sorta di mozione di sfiducia nei confronti dell'attuale presidente dell'ente camerale, Sandro Gambuzza. Sabato pomeriggio l'epilogo di una vicenda che già nei giorni scorsi era montata in modo sotterraneo.

Alle fine è stata letta e approva una mozione che nella parte conclusiva, fa poi riferimento alla "fiducia": "Il Consiglio Camerale dichiara che a seguito di quanto avvenuto il presidente ed i componenti della Giunta Camerale che lo hanno supportato non godono più della fiducia del Consiglio Camerale; chiede al presidente ed ai componenti della Giunta Camerale di prendere atto della presente mozione del Consiglio e di trarne le opportune determinazioni consequenziali".

Insomma è guerra aperta o meglio è una guerra in qualche modo mai sopita che si porta avanti fin dall'elezione di Gambuzza che è stata particolarmente travagliata a causa

È stata la recente nomina di Giannone, considerata dai dissidenti una manovra di Lombardo, a fare esplodere il «caso»

di presenze di correnti interne al Consiglio Camerale. E sembra che le ultime decisioni assunte dal presidente e dalla Giunta Camerale, ancorché vedano un uomo della provincia iblea alla guida della Sac, non siano piaciute al Consiglio Camerale in quanto decisioni non concordate e che addirittura potrebbero portare a "ripercussioni gravi".

Nella mozione se ne fa riferimento: "Il Consiglio camerale si riserva di esprimere in una prossima seduta da convocare in via straordinaria ed urgente le valutazioni di carattere giuridico sulle azioni messe in atto dal presidente e dalla maggioranza

della Giunta Camerale anche sotto il profilo dell'eventuale danno economico e patrimoniale per la Camera".

Ed è proprio l'accordo che ha portato all'elezione di Giannone a non piacere ai 12 consiglieri dissidenti che fanno capo all'area degli industriali, degli artigiani della Cna e dei commercianti di Confcommercio. La questione sta nella composizione del consiglio della Sac formato da 24 componenti di cui 12 sono commissari di enti o associazioni di categoria. E questa presenza numerosa di commissari potrebbe portare a dei ricorsi sull'elezione di Giannone e dunque al commissariamento stesso della Sac, dandola vinta, dicono gli operatori economici, alla strategia che avrebbe messo in campo il Governo regionale, alias Lombardo, anche attraverso la recente nomina del commissario dell'Irsap che dovrebbe rappresentare le quote Asi.

E proprio per evitare questo rischio, dicono i dissidenti, Gambuzza non avrebbe dovuto cedere all'accordo proposto che invece ha previsto la nomina di un ragusano come presidente Sac ma contemporaneamente la possibilità di andare verso un commissariamento della Sac stessa togliendo nei fatti alla Camera di Commercio di Ragusa che ne fa parte, ma anche agli altri organismi che sono in Sac (vedi la Camcom di Siracusa), la possibilità di decidere i futuri destini della società collegata anche all'aeroporto di Comiso.

Nel dubbio, Gambuzza ha intanto piazzato un ragusano. Ai posteri, si dice, l'ardua sentenza, anche se con probabilità, non bisognerà aspettare così tanto.

VENERDÌ CONVEGNO**«Quanto pesa questa impresa»**

m. f.) «Quanto pesa questa impresa. Burocrazia, concorrenza sleale, finanza e qualificazione». E' il tema del convegno in programma venerdì prossimo al Donnafugata Resort, al quale prenderanno parte, tra gli altri, il comandante provinciale della Guardia di finanza Francesco Fallica, Cinzia Di Martino, docente di Diritto del lavoro dell'Università di Catania e Salvo Messina, presidente del gruppo Giovani dell'Ance di Catania.

SVILUPPO. Il premier: «Risultati concreti entro un mese». L'obiettivo è presentarsi pronti agli appuntamenti dell'Unione europea previsti a ottobre

Passera: «Salari più alti? Si può fare»

● Il ministro: «Ma serve un aumento della produttività». Monti invita sindacati e imprese a trovare un'intesa

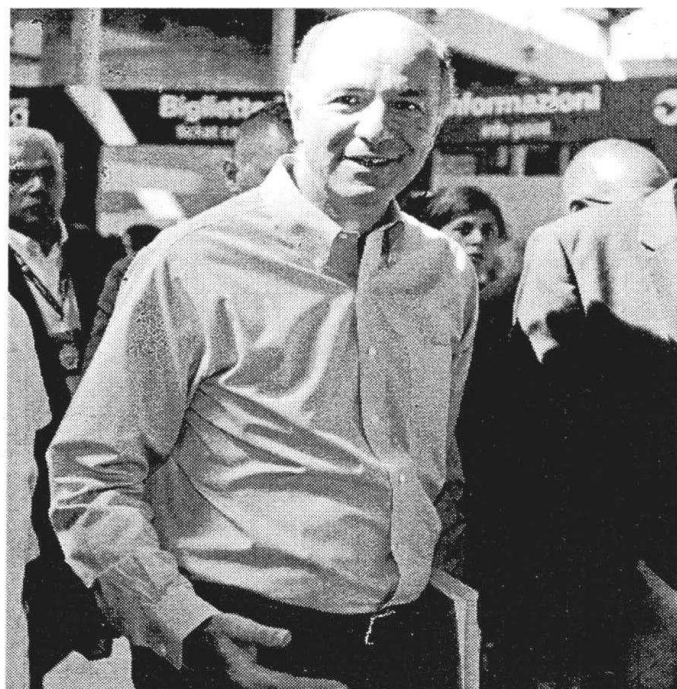
Ma la Cgil frena: «Per noi non ci sono scadenze il governo ci dica quando inizia a fare dei provvedimenti che servono a rimettere in moto» il Paese.

ROMA

●●● Tempi stretti per la ricerca di un accordo tra imprese e sindacati per l'aumento della produttività: il premier Mario Monti l'ha definito «essenziale» per la crescita e l'occupazione e ieri ha chiesto ai sindacati di portare, insieme alle imprese, «risultati concreti» entro un mese in modo di presentarsi agli appuntamenti comunitari di ottobre (l'8 l'Eurogruppo e il 18-19 il Consiglio Ue) con novità significative in questa direzione.

La Cgil frena e avverte: la crescita - ha detto il numero uno del sindacato, Susanna Camusso - «non può dipendere da quello che le parti sociali possono fare in termini di produttività aziendale. Servono interventi sulla produttività di siste-

ma, politiche industriali ed energetiche da parte del Governo». «Così come il governo, bene o male, sta facendo il meglio che può per migliorare la situazione - aveva detto il presidente del Consiglio prima che cominciasse l'incontro a palazzo Chigi - ci aspettiamo, anzi esigiamo a nome del Paese e dei cittadini che imprese e sindacati facciano qualcosa di più con il loro diretto e congiunto impegno». L'obiettivo è tra gli altri quello di implementare l'accordo del 28 giugno 2011 (su rappresentanza e possibilità di deroghe ai contratti nazionali con le intese aziendali), di fatto ancora inutilizzato (e non recepito nei contratti nazionali come previsto). Il Governo - ha assicurato il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, che coordinerà il confronto tra le parti - è pronto a mettere le «poche risorse che ha» a «supporto» di queste eventuali intese. «Avete fatto accordi e contribuito a leggi sagge - ha detto al tavolo - vi chiediamo di usarli di



Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera

LA NOTA

Casta siamo tutti noi cittadini italiani che ci siamo abituati a dare prevalenza più ai particolari che al generale e che poi ci lamentiamo se il generale funziona male.

MARIO MONTI

più e applicare concretamente gli strumenti che già avete a disposizione». «Non abbiamo preso impegni concreti, era la ripresa di un dialogo finalizzato ad aumentare la produttività del sistema Italia», dice il ministro del Lavoro, Elsa Fornero. È probabile che la strada sia quella di rifinanziare la detassazione sugli straordinari e sui premi di produttività (introdotta dal Governo Berlusconi e depotenzia-

ta dal Governo Monti). I temi al centro del confronto per il rilancio della produttività saranno l'organizzazione aziendale (e la maggiore flessibilità) e gli orari di lavoro. «Ci sono margini - ha detto Passera - per mettere più soldi in tasca alla gente» precisando però che «senza aumenti di produttività, aumenti salariali saranno impossibili». Ma la Cgil frena: «Per noi non ci sono scadenze - ha detto Camusso al termine dell'incontro - il governo ci dica quando inizia a fare dei provvedimenti che servono a rimettere in moto» il Paese. La Cisl apprezza invece il via al confronto e con il leader, Raffaele Bonanni, sottolinea: «Siamo disposti a lavorare insieme sugli elementi che ostacolano la maggiore produttività per alzare i salari». Disponibile al confronto si è detta anche la Uil avvertendo che la crescita passa per la «detassazione di salari e pensioni», mentre l'Ugl si dice pronta alla trattativa «purché si rimettano soldi in tasca dei lavoratori».

VIALE DEL FANTE. Si trovano tutti in un immobile di via Carducci. L'aggiudicazione l'11 ottobre

Nove appartamenti in vendita La Provincia emana il bando

●●● Spunta un altro avviso di alienazione di immobili della Provincia.

Ed a curarla sempre il settore ottavo, di viale del Fante: Edilizia Patrimoniale, Sportiva e Scolastica, retto da Salvatore Maucieri. Adesso la Provincia ha deciso di vendere nove appartamenti in via Carducci 246. Si tratta di appartamenti in atto locati con regolari contratti «che

l'eventuale aggiudicatario sarà tenuto ad osservare ai sensi di legge».

Le istanze vanno presentate alla Provincia entro le ore 12 dell'8 ottobre e la gara sarà esperita, invece, l'11 ottobre. Si tratta di due appartamenti al primo piano di 111 metri quadrati con un prezzo a base d'asta di 77.700 euro, di un altro appartamento al primo piano di metri quadrati 93

con un prezzo a base d'asta di 65.100 euro. Al secondo, terzo, quarto, quinto, sesto e settimo piano sono stati posti in vendita altri sei appartamenti di metri quadrati 93 con un prezzo a base d'asta di 65.100 euro. La partecipazione all'asta è consentita per singoli lotti. Il sistema di gara è ad offerta segreta che non può essere inferiore al prezzo a base d'asta, pena

l'esclusione. In nessun caso è possibile svincolarsi dalla offerte presentate. Relativamente a ciascun lotto l'aggiudicazione sarà pronunciata in favore del concorrente che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa rispetto al prezzo a base d'asta.

Si procederà all'aggiudicazione anche in caso di un'unica offerta valida, purché non inferiore all'importo a base d'asta. Intanto dalla Provincia l'ingegnere Maucieri conferma che nessuna offerta è pervenuta per i 14 lotti il cui termine di presentazione delle offerte è scaduto alle 12 di lunedì. (*GN*)

AMBIENTE. E Giovanni Iacono commenta: «Avevamo ragione; abbiamo detto fin dall'inizio che la valutazione non serviva»

Piano paesistico, iter concluso Riviste norme e livelli di tutela

Il Cga di Palermo ritiene che lo strumento non abbia alcun bisogno della «Vas»

Il Tar lo aveva bocciato per la mancanza della valutazione ambientale strategica; il pronunciamento del Cga si riferisce al Piano di Siracusa.

Davide Bocchieri

●●● Tutta la documentazione è già completata. Le osservazioni sono state prese in esame, sono state modificate le mappe ed è stata rivista la normativa. Tutto l'incartamento, adesso, è sul tavolo del soprintendente, Alessandro Ferrara, che dovrà rivedere con attenzione ogni aspetto prima di inviare nuovamente il piano paesistico a Paler-

tanti avevano sostenuto questa posizione, ossia che non fosse necessaria la valutazione ambientale. E adesso rivendicano la loro posizione, come Italia dei Valori che ha sempre difeso il piano paesaggistico così come il parco degli Iblei. Sia il pronunciamento del Cga (si attende quello su Ragusa) sia la definitiva approvazione del piano, con le modifiche apportate, metteranno la parola fine alle polemiche e alle contrapposizioni durate diversi mesi. «Anche se può apparire una frase scontata, dobbiamo con forza confermare che noi lo avevamo detto, e da sempre - afferma il coordinatore provinciale dell'Idv Giovanni Iacono -. Che c'entrava la richiesta di valutazione di impatto ambientale per l'approvazione del piano paesistico che è proprio uno strumento di riconoscimento e di valorizzazione paesaggistica di un territorio che nulla ha a che fare con la valutazio-

ne, richiesta invece in altri strumenti relativi ad urbanizzazione. Mi piace ribadire che sia io che l'intero partito, spessissimo in assoluta solitudine, ci siamo sempre detti a favore del piano ed avevamo anche fatto una manifestazione davanti alla Procura della Repubblica di Ragusa contro la campagna mistificatrice e di disinformazione portata avanti da alcuni soggetti istituzionali, in modo trasversale». (*DABO*)

**IL SOPRINTENDENTE:
«ULTIMA REVISIONE
PRIMA DELL'INVIO
A PALERMO»**

mo, all'Osservatorio regionale che dovrà poi dare il definitivo via libera. «È stato fatto un attento lavoro di analisi di tutte le osservazioni presentate - spiega Ferrara -. La planimetria è rimasta pressoché la stessa, mentre sono stati rivisti i livelli di tutela in alcune aree. Sono state anche modificate le norme in alcuni punti. Adesso, quindi, dopo un'ultima fase di supervisione le carte possono essere trasmesse a Palermo». Ferrara giudica in maniera positiva il pronunciamento del Cga di Palermo, secondo cui «il piano non va sottoposto a valutazioni ambientali» e stabilisce, inoltre, la prevalenza del piano su tutti gli interessi di altra natura. Il Tar, come si ricorderà, aveva bocciato il Piano proprio per la mancanza della valutazione ambientale strategica, la Vas. Il pronunciamento del Cga si riferisce al Piano di Siracusa, ma essendo la materia la stessa il pronunciamento ovviamente non potrà che essere identico. In



Il soprintendente Alessandro Ferrara alle prese con le tavole del Piano paesistico. FOTO ARCHIVIO

" **CONTRADA PETRARO.** Più vicina l'assegnazione dei lotti ad un prezzo calmierato di venti euro

Area artigianale di Santa Croce «Sarà pronta entro sei mesi»

SANTA CROCE

●●● L'assegnazione dei lotti, nella costruenda area artigianale di Santa Croce, ad un prezzo calmierato di 20 euro al metro quadro è il passaggio successivo. L'area artigianale di contrada Petrarò, all'estrema periferia della città, sarà pienamente operativa tra poco meno di sei mesi. La zona artigianale si estende su una superficie complessiva di 100 mila metri quadrati, in un'area a ridosso del mercato ortofrutticolo lungo la provinciale Comiso-Santa Croce, con investimento pari a un milione di euro grazie ai fondi ex Insicem. L'impresa Comaca di Valderice ha ultimato i lavori di urba-

nizzazione primaria. Trenta i lotti in questa fase che potranno, successivamente, essere ampliati.

"Siamo in una fase di interlocuzione - dice il segretario provinciale della Cna, Giovanni Brancati - con lo scioglimento delle Asi e l'insediamento dell'Irsap vogliamo capire se l'iter da seguire per l'assegnazione dei lotti è uguale o devono essere avviati procedimenti di natura decisamente diversa. La confederazione che rappresento è a fianco delle imprese che intendono insediare le loro attività all'interno della nuova area industriale e artigianale di Santa Croce" La Sicilia, dunque,

ha detto addio ai consorzi per le area di sviluppo industriale. A sancirlo è la legge regionale numero 8 del 20 gennaio 2012. Al posto dei consorzi si è istituito ufficialmente l'Irsap, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive. Gli 11 consorzi Asi, nove per le rispettive province, e due relativi a Caltagirone e a Gela, scompaiono per fare posto ad un organismo unico, più snello, con un unico direttore generale. "Da donani ci metteremo subito al lavoro - aggiunge Brancati - per definire in maniera celera l'iter per l'assegnazione dei lotti nella zona artigianale di Santa Croce alle imprese che ne hanno

fatto richiesta. La zona industriale rappresenta, comunque, una grande opportunità". "Un'opera di grande importanza per lo sviluppo del nostro territorio - spiega l'ingegnere capo del Comune, Franco Poidomani - siamo in attesa di definire i lotti che dovranno essere assegnati alle imprese". Resta da definire il futuro dell'ex caserma della finanza di Punta Secca. L'immobile, da anni in totale abbandono, attende un progetto di recupero ampio e articolato. Il carteggio, con foto e documenti, è stato inviato alla Regione. "Nostra intenzione è recuperare l'intera area e renderla fruibile ai cittadini - conclude Poidomani - un progetto, simile per certi versi, a quello che è stato fatto per la Camperia a Marina di Ragusa. Con parte del muro perimetrale ben visibile per dare una memoria storica al sito".

(*MDG*) **MARCELLO DIGRANDI**

LAVORI

Scicli, piano per la zona «Jungi» quasi pronto

SCICLI

●●● S'avvia alla fase operativa la realizzazione del Piano integrato di Jungi che porterà alla riqualificazione del più popoloso quartiere sito alla periferia di Scicli. L'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente ha infatti chiesto al Comune sciclitano la trasmissione del cartaceo tecnico che accompagna il progetto di Piano integrato al fine di concludere l'iter e dare il via libera alle opere. Opere che potrebbero permettere, all'ente sciclitano, di introitare somme consistenti al capitolo riguardante gli oneri di urbanizzazione. Ed in questo momento di vacche magre, delle nuove entrate potrebbero servire a tamponare le criticità finanziarie dell'ente. I risultati di questi giorni sono il frutto di un intenso lavoro che ha visti impegnati a Palermo, presso l'assessorato alle Infrastrutture e presso l'assessorato al Territorio e Ambiente, il parlamentare Orazio Ragusa, il vice sindaco ed assessore allo sviluppo economico, Pino Adamo, ed il capo settore urbanistica Guglielmo Spanò. "Grazie alle due riunioni operative che abbiamo avuto a Palermo presso gli uffici competenti - sottolinea Orazio Ragusa - siamo riusciti a definire il percorso conclusivo del programma integrato in grado di garantire il rispetto delle scadenze fissate dalla Regione per la sottoscrizione del collegato accordo di programma. Si tratta di un atto propedeutico importante per la città di Scicli perché consentirà di utilizzare gli investimenti previsti che ammontano a quasi undicimilioni e mezzo di euro, parte dei quali a carico dei privati". P.I.D.

AEROPORTO. Il parlamentare regionale: «Sarebbe assurdo iniziare gli interventi a novembre e dirottare così i voli a Palermo o a Reggio Calabria»

«Comiso al posto di Fontanarossa»

► Piano del deputato Digiaco: rinviare al 2013 i lavori allo scalo catanese e intanto aprire quello ragusano

Resta da sciogliere il nodo sul costo dell'assistenza al volo, pagato dallo Stato in tutti gli aeroporti italiani, ma che a Comiso non verrà garantito.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● L'aeroporto di Catania chiuderà a novembre per i lavori di risistemazione della pista. Fontanarossa sarà ferma per un mese ed i voli saranno dirottati su Messina e Palermo. Si sperava di poter utilizzare Comiso, ma la struttura del Magliocco è ancora chiusa.

Ferma al palo e bloccata da mille intoppi burocratici che però tradiscono (a parere dei più) una volontà forte dello Stato di non investire su Comiso, mentre anche il socio privato (Intersac) non ha mai spinto sull'acceleratore.

Ma due settimane fa, a fine mandato, il presidente della Sac, Gaetano Mancini ha pre-

annunciato un'azione legale per i soldi persi dalla Sac per il mancato avvio dello scalo. Tra incontri tecnici a Roma e "tavolo permanente" in Prefettura si va avanti, da un mese, senza cavare un ragno dal buco.

Il nodo da sciogliere è il costo dell'assistenza al volo, pagato dallo Stato in tutti gli aeroporti italiani, ma che a Comiso non verrà garantito.

La Regione ha stanziato 4,5 milioni di euro per due anni, ma neanche questo è stato finora sufficiente a permettere la firma della convenzione con l'Enav.

Ora, però, dal territorio parte una spinta forte e a Roma non si potrà più tergiversare.

Ma si è perso tempo prezioso e quando Catania dovrà chiudere, Comiso non potrà ospitare parte dei voli.

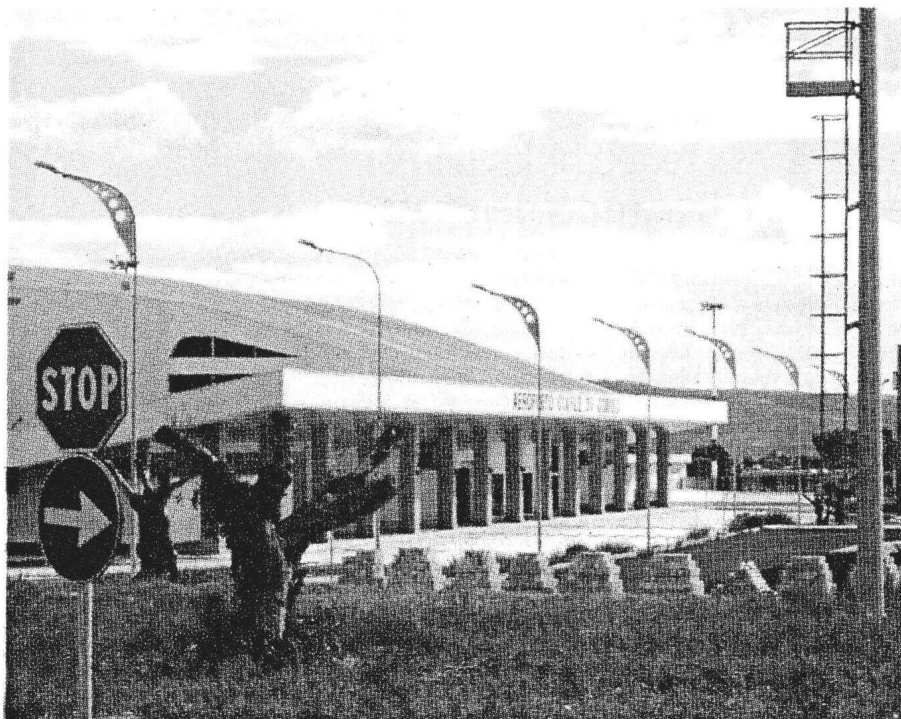
Occasione mancata? Forse sì!

Ma il deputato regionale Pippo Digiaco suggerisce una soluzione: se si fanno slittare i lavori su Catania, aprendo il cantiere in primavera, si potrebbe sperare di far aprire, nel frattempo, l'aeroporto di Comiso.

"E' assurdo iniziare i lavori a novembre con i lavori e spostare il traffico aereo a Palermo e Reggio Calabria con le conseguenze che si possono immaginare in termini di disagi per i passeggeri.

Mi sembra più giusto rimandare al prossimo marzo la chiusura dell'aerostadio catanese e concentrarsi, nel tempo che manca, nell'apertura dell'aeroporto di Comiso per poi dirottare qui il traffico.

Questa è l'unica alternativa possibile e su questa strada chiedo alla dirigenza Sac di muoversi. Si farebbe certamente una bella figura, da classe dirigente seria, e si darebbe una bella risposta all'Unione Europea che ha minacciato la revoca dei 20 milioni di euro di fondi strutturali erogati per la costruzione dell'aerostadio". (FC)



L'aeroporto di Comiso

AEROPORTI Nuova opportunità dalla chiusura dello scalo etneo?

Rinviare i lavori a Fontanarossa per preparare l'opzione Comiso

Scartata l'ipotesi Sigonella, in campo la proposta di una "opzione B" che rilancia il "Magliocco"

Antonio Brancato
COMISO

La programmata chiusura dell'aeroporto di Catania "Fontanarossa", dove, a partire dal cinque novembre, per un mese circa, dovrebbero essere realizzati lavori urgenti nella pista e nei piazzali di sosta, ha acceso il dibattito sull'opportunità di utilizzare temporaneamente al posto di quello catanese l'aeroporto di Comiso. Un'ipotesi, questa, prospettata da più parti, dopo che per tutta una serie di motivi tecnici l'aeronautica militare ha detto no al trasferimento delle operazioni aeroportuali nella vicina Sigonella.

Un ultimo tentativo di convincere il ministero della Difesa sarà fatto dal ministro delle Infrastrutture Corrado Passera, ma la soluzione Sigonella, pur caldeggiata con forza dagli ambienti catanesi, allo stato attuale gode di scarso credito e, in ogni caso, riguarderebbe solo il 40 per cento dei voli.

Arrivare però all'apertura del "Magliocco" in così breve tempo non è agevole, né tanto meno semplice. Al progetto si frappongono, anzi, numerosi ostacoli, primo fra tutti il fatto che Comiso non è ancora abili-

tato a ricevere il traffico aereo (lo sarà solo fra qualche mese, dopo la stipula del contratto di convenzione fra il gestore e l'Enac). E' vero che con un po' di spirito di collaborazione e di buona volontà degli enti interessati, si potrebbero forse bruciare le tappe, come verificatosi in altre situazioni di emergenza (vedi - come ha sottolineato il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - approntamento di un aeroporto in brevissimo tempo a L'Aquila dopo il terremoto), ma ci vorrebbe quasi un miracolo.

A questo punto si fa strada perciò il cosiddetto piano B, che potrebbe dare finalmente una svolta all'impasse in cui da mesi è bloccato lo scalo di Comiso. L'idea prospettata da Soaco è quella di rinviare i lavori a Fontanarossa di qualche mese, fino a febbraio-marzo 2013 e, nel frattempo, attrezzare Comiso alla bisogna. In tal modo, si eviterebbe ai milioni di passeggeri della Sicilia orientale il disagio di dover fare scalo a Reggio Calabria o a Palermo.

Questa è la soluzione migliore anche a parere di Pippo Di Giacomo: «Ritengo assolutamente inopportuno partire a

novembre con l'intervento a Catania e spostare il traffico su Palermo e Reggio Calabria con le conseguenze che si possono immaginare in termini di disagi per i passeggeri. Mi sembra più saggio, invece, rimandare, al prossimo marzo e concentrarsi, nel lasso di tempo che manca, nell'apertura dell'aeroporto di Comiso per poi dirottare qui il traffico. Questa è l'unica alternativa possibile e su questa strada chiedo alla dirigenza della Sac di muoversi. Si farebbe una bella figura da classe dirigente seria e si darebbe una bella risposta all'Ue, che minaccia la revoca dei venti milioni erogati per la costruzione dell'aeroscalo».

Una lancia a favore dell'utilizzo immediato dell'aeroporto ragusano viene spezzata anche dal deputato regionale Nuccio Cappadonna, per il quale «è offensivo sentir parlare dell'apertura di Comiso solo perché chiude per un mese Fontanarossa. Lo scalo di Comiso deve partire al più presto perché sono stati fatti ingenti investimenti per renderlo operativo e, soprattutto, perché è una risorsa determinante per lo sviluppo economico del territorio». ◀